

Problemi

DEMOCRAZIA TRA BASE E DIRIGENZA

Era nell'aria che la violenza scatenata da qualche anno a questa parte dai gruppi extraparlamentari approdasse a qualcosa di esplosivamente concreto; e cioè all'attentato alle istituzioni democratiche.

La presunta debolezza dello Stato, il malcostume politico, il caos in cui la democrazia italiana sembra essere piombata, danno il pretesto agli intolleranti nostalgici del fascismo e ai barbuti sognatori delle cineserie maoiste, di trapiantare gramigne — troppo esotiche per noi — in un terreno ostile che non le lascia allignare.

Ovviamente chi tenta di impossessarsi del potere — come avevano in mente di

fare quelli del «Fronte Nazionale» — è convinto di salvare la patria, la democrazia e la libertà, dalle grinfie comuniste o dalla piovra fascista a seconda da dove parte l'iniziativa salvatrice.

I colonnelli greci, i franchisti spagnoli, i dittatori sovietici, a sentirli, sono i paladini della giustizia e della libertà, anche se poi ne conculcano le elementari esigenze e l'insopprimibile bisogno di espressione con i carri armati, le torture e le fucilazioni.

Ammettiamo, senza esitazione, che la democrazia italiana (e quale democrazia, oggi, nel mondo non ha difetti?), non è l'ideale, che molte cose non vanno,

che il dilagare del malcostume, la tiepidezza della risoluzione dei problemi, l'interesse privato nella cosa pubblica appalesano aspetti schifosi di un «sistema» privo di un'etica elementare se non addirittura immorale. Ma questo è, purtroppo, il rischio della democrazia e della libertà; democrazia e libertà che sono unico oggetto di baratto al momento in cui, nell'illusione di realizzare una palingenesi politico-sociale, l'uomo, per sprovvedutezza o viltà, vi abdica.

I difetti della democrazia non devono spingere verso l'alienazione dell'avventura antidemocratica.

Tutto è perfezionabile in questo mondo, e la democrazia più di ogni altra componente della condizione umana.

Ora di fronte alla situazione italiana è legittimo chiedersi di chi sia la colpa se la democrazia è anemica, e se sia suscettibile — allo stato in cui si trova — di cure e, quindi, di perfezionamento al fine di scorgere altre velleitarie iniziative per apprestare presunte terapie di emergenza.

Sul piano delle responsabilità non deve apparire semplicistico affermare che ognuno di noi ha le sue colpe dal momento che il «sistema» per quanto deprecabile, ci consente di andare periodicamente alle urne e di fare le nostre libere scelte. Ogni classe dirigente — in regime democratico — è espressione della volontà popolare; nel nostro Paese è anche la somma delle incertezze, degli urti e dell'instabilità dei gruppi sociali, e la risultanza di una «base» ancora immatura politicamente, e socialmente condizionata da molteplici fattori, costitutivi della sua stessa deficienza: ingiustizie, aree ricche ed aree depresse, sperequazioni sociali, divario interclassista accentuato, individualismo dei gruppi, frazionismo nelle intese, mancanza di coscienza sociale, etc....

Il perfezionamento della democrazia, del «sistema» cioè come lo subiamo per volontà popolare, non può avvenire che su due diverse, ma convergenti direttrici, implicate — ovviamente per diversa responsabilità — nell'attuale momento della vita italiana.

Da una parte, la classe dirigente, così come oggi si trova espressa nel carrozzone di centro-sinistra, deve trarre, dal tentativo di sovvertimento delle istituzioni democratiche, l'avvertimento a non rendersi responsabile per tempismo, ignavia, incoscienza e svilimento della funzione della democrazia e della libertà. Un tentativo fallito non è un tentativo irrepetibile.

Dall'altra la «volontà della base» che deve assumere maggiore responsabilità nell'esprimere le sue valutazioni, nello scollare il giogo dei compromessi e dei condizionamenti elettorali, nell'affermare la sua fiducia nella democrazia purificandola di volta in volta dai suoi affossatori che troviamo sia a destra, sia a sinistra, e — cosa che non dovrebbe apparire assurda — nella stessa compagine degli uomini politici che governano il Paese in suo nome.

19 Marzo 1971, anno XXVI della Resistenza e della instaurata democrazia: un monito per tutti gli italiani.

Lettera aperta

di ANTONINO GIACONE

SPECULAZIONI EDILIZIE

Gentile signora Ciccio Schmidt,

ho seguito con interesse gli articoli da lei scritti sul giornale «La Voce di Sambuca», specialmente il contenuto dell'articolo «Parlare ai sordi».

Ritengo che il problema da lei affrontato sulle cosiddette «innovazioni sul Corso», va oltre le mire di qualche inominato, perché è bene chiamare queste cose col proprio nome, e cioè: speculazione edilizia.

In queste ben chiare mire e non tanto chiare innovazioni che si vorrebbero fare, l'aspetto più grave è il fatto che queste cose vengono non solo tollerate, ma permesse da coloro i quali hanno il dovere di impedire che avvengano, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e i regolamenti dei quali dispongono e che sono quindi, capaci di scoraggiare e se occorre, stroncare gli abusi, le deturpazioni, le manomissioni e, perché no, anche le distruzioni che si vogliono continuare.

Il terremoto che ha distrutto tanto patrimonio edilizio, ci impone di riflettere, perché estremamente grave sarebbe se noi ne divenissimo i continuatori; perciò non possiamo prendere a pretesto in ogni e per ogni cosa strumentali interessi che nulla hanno in comune con la collettività in generale e con i larghi strati di lavoratori in particolare.

Non tenere conto di ciò, significherebbe adagiarsi in un certo costume che affievolisce le coscienze dei cittadini, incoraggiando l'arraffare a destra e a manca, aprendo la strada a tutti i pretesti per la speculazione e l'arricchimento.

Il sisma, con quelle distruzioni già note, ha colpito tante famiglie, lasciandole sul lastrico; perciò noi abbiamo il dovere di lottare per sanare dignitosamente quelle ferite.

Sono convinto che siamo arrivati ad un momento importante e decisivo di questo aspetto, (mi riferisco al piano comprensoriale di zona, che ci dovrebbe consentire un certo grado di sviluppo economico, urbanistico e turistico, e al conseguente piano particolareggiato del nostro Comune).

In riferimento a quest'ultimo, lo schema di piano approvato dai tecnici, comportava la demolizione di circa ventimila metri quadrati di aree, corrispondenti a circa centocinquanta mila metri cubi per oltre cento appartamenti.

Eseguire ciò, significava creare problemi insolubili, e non una sola ferita, come diceva il professore Bellafiore, giorni fa, portando l'esempio della chiesa di Santa Caterina, ma significherebbe aprire tante e tante ferite, che ritengo inutili irrimediabilmente la nostra Sambuca.

Se poi guardassimo il criterio dell'allargamento di qualche via, il meno che si potrebbe dire è che ciò è sconcordante e incomprensibile.

Il non condividere quello schema di piano, il proporre sostanziali variazioni, già condivise dagli ingegneri estensori del piano particolareggiato, è stata un'ottima cosa, la quale salva il complesso urbanistico e storico del nostro Comune.

Ella scrive «Parlare ai sordi», ma io credo che a Sambuca, la grande maggioranza non è tale, perciò, sono convinto che in essa ognuno è disposto a fare il proprio dovere civico.

Lei fa il suo, scrivendo e partecipando a questa battaglia, io farò il mio, in qualità di cittadino e di consigliere comunale, nonché il militante di quel partito Comunista Italiano, il quale ha combattuto e combatte la speculazione edilizia, lottando e per un assetto urbanistico giusto e moderno e per la valorizzazione, la conservazione e la creazione di tutto quello che è giusto valorizzare, conservare e creare.

Io ho fiducia nel Consiglio Comunale e nell'amministrazione, i quali hanno questo orientamento e che porteranno avanti questa linea.

ANTONINO GIACONE



Gli ultimi scavi condotti nella zona archeologica di Adranone (Sambuca-Terravecchia) hanno portato alla luce le mura dell'antica cittadina. Come si può vedere in questa foto, scattata nell'agosto scorso, durante i lavori di scavo, le mura si presentano abbastanza evidenti, ma non in tutta la loro grandezza essendo stati sospesi i lavori per fine campagna. Una nuova massiccia campagna di scavi sarà ripresa quanto prima. A quanto pare ai normali lavori di rinvenimento dell'antica ADRANONE parteciperanno volontariamente un gruppo di giovani studenti sovietici, che occuperanno le vacanze dedicandosi ad attività culturali.

(foto Alfa)

Misasi: riformista senza riforme

Magistrale: RIFORME SI ACCOMODAMENTI NO

Aprile 1970

Il ministro della P.I. on. Riccardo Misasi sta guadagnandosi la fama di riformista. Riformista senza riforme però!

Ha proposto all'VIII commissione della camera il prolungamento a 5 anni del corso magistrale. Si direbbe così — a suo dire — una maggiore preparazione culturale e professionale ai futuri maestri oltreché una maggiore dignità e si trasferirebbe l'istituto magistrale da scuola di serie B in scuola di serie A.

Sempre secondo il ministro Misasi questo prolungamento eviterebbe l'afflusso di numerosi studenti che preferirebbero (a parità di condizioni) seguire altri corsi dove più sicura è un'occupazione, e si accelererebbe l'unificazione della scuola media superiore.

E questa è la solita maniera italiana di porre le riforme: semplici accomodamenti che non mutano nulla anzi schivano responsabilità che si protraggono da oltre vent'anni e che si possono concretizzare nella disoccupazione magistrale, nel sovraffollamento del magistero e nella dequalificazione degli studi magistrali.

Prima di parlare di prolungamenti occorrerebbe riformare i programmi che si rifanno ancora alla riforma Gentile.

Le materie di primo piano negli istituti magistrali sono la storia e la filosofia. La pedagogia ha un ruolo secondario ed il suo insegnamento è impartito per lo più da professori laureati in lettere non sufficientemente preparati. Per la psicologia si arriva all'assurdo dell'insegnamento di

un'ora sola alla settimana in II e III magistrale e viene sospesa (chissà poi per chi) in IV.

Con queste madornali lacune di preparazione è chiaro che il futuro maestro ha tante possibilità di vincere un concorso quante ne ha un giocatore di lotto.

L'aspetto più desolante di questa situazione è stato ancora una volta messo in evidenza dall'ultimo concorso magistrale.

Un'intera «armata Brancaleone» all'assalto di un'occupazione che purtroppo tarda a venire malgrado i punti e i punti e punti accumulati con certissima pazienza dai maestri attraverso il conseguimento del diploma d'igiene, del corso d'Africa o della malattia strategica del collegio di ruolo.

Se l'art. 4 passava significava dar vita ad un istituto che occorre sopprimere per accelerare lo sviluppo a livello universitario della formazione di tutti gli insegnanti.

Ma sopprimere l'istituto magistrale, evitare che esso continui ad essere una «scuola dei poveri», non è facile.

Sono d'ostacolo soprattutto forti interessi economici capaci di trasformare e ridurre un'ala del Parlamento in un aggregato di ospiti di una camera di registrazione di volontà maturate al di fuori delle convinzioni degli organi legislativi.

Succede così che i giocatori forti (gruppi di pressione economica) insorgano contro il direttore del gioco rendendolo perplesso al comando.

Enzo Di Prima

Le innovazioni per la scuola approvate alla Camera

La commissione pubblica istruzione ha approvato la legge ponte per la scuola.

La legge prevedendo una rapida approvazione dai due rami del parlamento sarà operante entro il 15 marzo.

Ecco i principali punti:

1) Eliminazione degli esami di ripartizione per tutte le scuole;

2) Modifiche del calendario scolastico; le lezioni avranno inizio il 15 settembre e si concluderanno il 10 giugno. Le classi che debbono sostenere esami di maturità concluderanno l'anno scolastico il 10 maggio. Dal 10 al 31 maggio si effettueranno corsi di preparazione agli esami.

E' prevista inoltre per gli alunni delle scuole elementari e medie una particolare

assistenza didattica nel pomeriggio.

Per gli alunni delle scuole superiori a partire dal secondo quadrimestre vi saranno corsi di recupero con frequenza volontaria per gli alunni deboli in qualche materia.

3) Libertà di sperimentazione didattica per i docenti di elaborare piani di studio autonomi.

4) Sistema dei cicli: viene esteso anche alle medie con la relativa esclusione della bocciatura tranne che in casi eccezionali motivati per iscritto dagli insegnanti.

5) Esami di maturità: viene prorogata la legge in atto da due anni.

E.D.P.